

Partinico, la rete della cocaina

PARTINICO. Gioacchino Guida era la cerniera di congiunzione, e con lui qualche altro galoppino che gli garantiva appoggio logistico nelle fasi di approvvigionamento e spaccio. Ancora una volta Partinico sale alla ribalta delle cronache per la sua centralità territoriale negli affari della droga. E soprattutto si conferma un legame sempre più stretto con la vicina Alcamo, a cavallo quindi della provincia trapanese. È quanto emerge, ed in alcuni casi anche conferma, l'ultima operazione antidroga partita proprio dalla vicina Alcamo dal nome emblematico, Oro bianco. Un chiaro riferimento quindi alla cocaina che a fiumi scorreva tra le due cittadine grazie proprio ai due sodalizi che si erano venuti a costituire. Da una parte per l'appunto la roccaforte alcamese in odor di mafia, capeggiata da Giuseppe Di Giovanni, il camionista di 35 anni già in carcere per una condanna da scontare nell'ambito di un'altra operazione e ritenuto il fedelissimo di un mammasantissima come il boss oramai defunto Ignazio Melodia; dall'altra proprio il partinicese Gioacchino Guida, 44 anni, anche lui finito nei guai recentemente con l'operazione «Gordio» per affari di mafia e droga, secondo la ricostruzione della Procura. Inchieste che inevitabilmente hanno finito per intrecciarsi tra loro e si sono accavallate, seppur con filoni investigativi che hanno fatto venir fuori diversi aspetti. Nel mirino degli investigatori della squadra mobile e del commissariato di Alcamo, questa volta, c'è proprio questo «inedito» sodalizio dedito al traffico di stupefacenti, operante per l'appunto tra le province del palermitano e trapanese. Otto le misure cautelari emesse dal Gip su richiesta della direzione distrettuale di Palermo e sedici le perquisizioni personali e domiciliari disposte dalla stessa Procura, nei confronti di altrettanti soggetti cui è stato contestato il reato di associazione a delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di cocaina. Tra gli arrestati di Partinico figura soltanto Guida, poi tra i 12 indagati a piede libero ce ne sono altre due sempre di Partinico e tutti legati a Guida, evidentemente riconosciuto come unico interlocutore dagli «amici» alcamesi. Una ventina gli episodi di spaccio e contatto per approvvigionamenti che sono stati documentati dalla polizia di Alcamo, che si è quasi per caso spinta su Partinico proprio dopo essersi resa conto di queste cointeressenze con questo lembo di terra partinicese. L'attività investigativa si è svolta tra la primavera del 2017 e di ricostruire l'organigramma del sodalizio dapprima capeggiato dal mafioso Giuseppe Di Giovanni e che poi ha visto subentrargli, dal momento del suo arresto, il padre Francesco di 66 anni e i sodali Giuseppe Vilardi e per l'appunto Gioacchino Guida, tutti e quattro raggiunti da una misura di custodia cautelare in questa operazione. Questi ultimi avevano assunto poi il comando dell'organizzazione criminale dopo che Di Giovanni venne arrestato nell'ambito dell'operazione antimafia «Freezer», riuscendo a consolidare contatti già avviati, con narcotrafficanti operanti nel centro Italia ed in particolare nella provincia di

Latina. Le risultanze investigative hanno consentito di sequestrare cospicue dosi di cocaina e di documentare numerosi episodi di trasporto, detenzione e cessione della stessa sostanza. Sono emersi inoltre due episodi di estorsione aggravata, commessa dai sodali nei confronti di altrettanti pusher, che non avevano onorato i debiti contratti con l'organizzazione criminale. Gioacchino Guida aveva già dato modo di far vedere la sua posizione dominante su Partinico; nell'operazione «Gordio» era stato riconosciuto, insieme con il fratello Raffaele, il «capo» di una delle organizzazioni che operava in autonomia su Partinico sul fronte proprio dello spaccio della droga.

Michele Giuliano